

**ASSICURAZIONI** Sarà l'anno della competizione nei rami diversi dall'Rc Auto. Intesa ha appena speso 300 mln per rilevare Rbm Salute, mentre Poste ha messo in campo i suoi 12.800 uffici. Ma per ora comandano gli agenti

# Un 2020 pieno di danni

di Anna Messia

L'industria assicurativa in Italia continua a crescere nonostante la difficoltà di operare in un contesto di tassi d'interesse negativi. Le previsioni aggiornate sulla chiusura del 2019 le ha date nei giorni scorsi la presidente di Ania, Maria Bianca Farina, intervenendo al Rome Investment Forum. Il comparto «da tempo ha raggiunto una dimensione di rilievo», ha sottolineato la numero uno dell'associazione che riunisce le imprese di assicurazione elencando i dati-chiave del settore: a partire da «una raccolta premi di quasi 140 miliardi prevista per il 2019, uno stock di investimenti di oltre 950 miliardi, che rappresenta il 53% del pil italiano, e il peso significativo e in continua crescita delle riserve del ramo vita nell'ambito del risparmio delle famiglie, pari a quasi il 18% del totale». Numeri che rendono l'Italia il quarto mercato assicurativo a livello europeo e l'ottavo a livello mondiale, ma ancora con significativi spazi di crescita ulteriore.

Mentre nel ramo Vita l'Italia non ha nulla da invidiare agli altri mercati europei, nel comparto dei danni diversi dall'Rc Auto (polizze obbligatorie per legge) c'è invece un ampio divario da colmare. Il peso rispetto al pil nazionale resta ancora inferiore al 2% contro il 4,4% della media europea; gli italiani ogni anno spendono 107 miliardi tra giochi e lotterie, mentre per assicurare rischi diversi dall'auto sborsano appena 17 miliardi. Un gap di cui si sono accorte in particolare le Poste e le banche italiane (già leader in Italia nel Vita), che stanno investendo con decisione nella distribuzione delle polizze Danni allo sportello. A partire da Intesa Sanpaolo, che ha messo la crescita del comparto Danni al centro del piano industriale che guarda al 2021 annunciando l'intenzione di puntare alla prima posizione nelle polizze diverse dall'Rc Auto. Nel 2016 il tasso di penetrazione di polizze Danni tra i clienti della banca era inferiore al 4%, ma

questa percentuale oggi ha già raggiunto il 9%. In questa direzione va l'operazione firmata nei giorni scorsi dalla banca guidata da Carlo Messina che ha speso 300 milioni per rilevare il 50% di Rbm Assicurazione Salute, terzo operatore in Italia nel mercato assicurativo salute con una quota del 17,7%. Anche in questo ambito gli spazi di sviluppo sono decisamente ampi, considerando che gli italiani ogni anno spendono di tasca propria 35 miliardi di euro per curarsi privatamente. Flussi che le compagnie puntano ovviamente ad intermediare (con vantaggi anche per i clienti). Con l'operazione, che darà vita a Intesa Sanpaolo Rbm

Salute (ora in attesa del via libera delle autorità), la banca diventerà la seconda compagnia nel settore alle spalle di Unipol, ma come detto anche nella salute punta alla prima posizione entro il 2021.

Anche Poste Italiane è pronta a dispiegare la forza dei suoi 12.800 uffici per crescere nel ramo Danni, come già fatto in quello Vita. Ma anche altri istituti, da Unicredit a Banco Bpm fino a Bper, stanno investendo risorse per crescere nel ramo Danni. Un mercato che a oggi resta però saldamente nelle mani degli agenti e dei broker, dunque per le banche potrebbe non essere così semplice rubare la scena anche qui. «Con i tassi d'interesse negativi le banche non traggono utili dall'intermediazione finanziaria e allargano sempre più l'offerta di servizi, in particolare quelli assicurativi», osserva Claudio Cacciamani, docente di Economia degli Intermediari Finanziari dell'Università di Parma. «Tuttavia questo trend si scontra con la volontà e la necessità di ridurre gli sportelli». I numeri parlano chiaro, aggiunge Cacciamani: «Dal 2016 al 2018 sono stati chiusi 3.623 sportelli, passando da 29.027 a 27.374, con un taglio del 12,48%». E il trend è tutt'ora in atto. Anche gli agenti stanno vivendo un momento complicato. La contrazione dei margini provoca pressioni sulla redditività e la riduzione del numero

di questi professionisti, passati dai 29.831 del 2016 a 27.979 nel 2018, con deflusso di 1.852 intermediari (-6,21%), la metà degli sportelli. Il ramo Danni resta ancora saldamente nelle loro mani, con una quota di mercato che a fine 2018 era pari al 78,1%, a cui si aggiunge il 9,6% dei broker, mentre le banche si attestano appena al 6,7%, anche se in lieve crescita rispetto al 5,7% del 2016 e al 6,4% del 2017. «La profittabilità di questo business per le banche può essere di breve termine ed effimera», aggiunge Cacciamani, «infatti, se decideranno di vendere prodotti semplici e standardizzati, dovranno fare i conti con gli emergenti concorrenti online e insurtech, mentre se punteranno sui prodotti più complessi, a valore aggiunto, dovranno fare poderosi investimenti sulla formazione dei consulenti avendo ritorni di lungo termine, con gli agenti che dalla loro parte hanno competenze nel Danni acquisite e consolidate da tempo». (riproduzione riservata)

## LE PREVISIONI DEI PREMI ASSICURATIVI NEL 2019

Rami	Valori in milioni				
	Premi 2018	Premi 2019	Variazione 2019-2018	Variazione 2018-2017	Variazione 2017-2016
❖ RC AUTO E RC MARITTIMI	13.252	13.253	0%	0,10%	-2,2%
❖ TOTALE ALTRI RAMI DANNI	19.844	20.902	5,3%	3,9%	3,7%
❖ TOTALE RAMI DANNI	33.096	34.155	3,2%	2,3%	1,2%
di cui incidenza sul pil	1,9%	1,9%			
❖ TOTALE RAMI VITA	102.036	104.553	2,5%	3,5%	-3,6%
di cui incidenza sul pil	5,8%	2,9%			
❖ TOTALE RAMI	135.133	138.708	2,6%	3,2%	-2,4%
di cui incidenza sul pil	7,7%	7,8%			

Fonte: Ania - l'assicurazione italiana 2018-2019

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

